

mercoledì 14 e giovedì 15 gennaio 2009 - ore 21

## LA RAGAZZA DEL LAGO

**Regia:** Andrea Molaioli - **Sceneggiatura:** A. Molaioli, Sandro Petraglia dal romanzo di Karim Fossum "Lo sguardo di uno sconosciuto" - **Fotografia:** Ramiro Civita - **Musica:** Teho Teardo - **Interpreti:** Tony Servillo, Valeria Golino, Omero Antonutti, Fabrizio Gifuni, Anna Bonaiuto, Fausto Maria Sciarappa - Italia 2007, 95', Medusa.

*Il commissario Sanzio viene inviato in un piccolo villaggio del nord Italia per indagare sulla scomparsa di una bambina di sei anni. La bambina aveva incautamente accettato di salire sul furgone di un giovane con problemi psicologici. Accompagnato dall'ispettore Siboldi, nato e cresciuto da quelle parti, Sanzio comincerà ad indagare e scoprirà un delitto ancora peggiore. In riva al lago viene infatti ritrovato il corpo senza vita di una ragazza. Si chiama Anna e aveva lavorato come baby-sitter sino a quando il piccolo era morto in circostanze mai chiarite. Pian piano Sanzio capirà che la facciata pulita degli abitanti del villaggio non è linda come vorrebbero farla apparire...*

Quello che piace in questo thriller nostrano è la ricchezza psicosomatica dei personaggi di contorno recitati da attori non di contorno come la Golino, Fabrizio Gifuni, la Bonaiuto, la D' Amario. Puzzle di caratteri giocando coi quali l'autore, protetto dalla chiave del giallo, indaga sui mali della provincia, sui segreti e sulle bugie di un piccolo pezzo di mondo autoctono anche nella disperazione. Le indagini di Servillo sconvolgono un habitat sintonizzato sull' ipocrisia di regime in una escalation di scoperte che entrano sempre più nelle ragioni esistenziali ed etiche, dando al film un senso e una sensualità social-politica. Mescolando quindi i generi e frequentandone uno poco usato in Italia, Molaioli riesce a mettere in scena il suo delitto e castigo (in extremis), con risalto teatrale. Non è un controsenso: è per definire i rapporti dialettici tra i personaggi, il gusto delle scene madri, la recitazione sgranata, intensa su uno scenario di seduzione di cinema che pesca anche nel torbido e ci fa sperare di rivedere presto il commissario. E se la tv osasse per una volta un bel serial? (Maurizio Porro, Il Corriere della Sera)

La ragazza del Lago trae solo lo spunto dai film di genere "giallo", per offrire intensi rimandi letterari. Oltre ai riferimenti del libro della Fossum le atmosfere, i luoghi, la stessa figura del commissario sono quasi durrenmattiani, la lievità arbitraria della vita nel confronto/scontro anche con gli accadimenti più nefasti. La trasposizione complessiva del film cela con proposito il mistero di ogni singolo protagonista, ogni ruolo è avvolto da un gioco di luce ed ombre che si nasconde nei segreti pronunciati a mezza voce, nelle passioni appena intuite che attanagliano ogni interprete. (...) Senza forzature, senza sbalzi di tono, senza digressioni, Molaioli calibra il film con la sensibilità della semplicità assoluta, in un lavoro registico di continua sottrazione sapientemente congiunto all'utilizzo di uno schema speculare (ma inverso) di cui fa oggetto il protagonista nel rapporto con tutti gli altri interpreti ed in particolare con la vittima, che il regista, a dimostrazione di un buon talento, risolverà nella bellissima scena finale che conclude il film. (Antonio Cavallaro, [www.girodivite.it](http://www.girodivite.it))

"Ho immaginato il film su Toni Servillo. Se non si fosse innamorato della storia e non avesse accettato di interpretarla, confesso che mi sarebbe stato difficile adattarlo a qualcun altro." (Andrea Molaioli)